

L'Ucraina cerca di riprendersi i cittadini rifugiatisi in Europa per evitare la mobilitazione

Il governo di Kiev sta analizzando il modo di riprendersi quei cittadini, maschi in età di leva, che si sono rifugiati in Europa per non dover andare a combattere. In particolare la Polonia sta discutendo la possibilità di forzare gli uomini ucraini a tornare a Kiev per rispondere alla chiamata di mobilitazione.

Sui media polacchi si discutono le preoccupazioni di Zelensky derivanti dalla mancanza di uomini da mandare al fronte. Varsavia potrebbe accontentarlo iniziando col consegnare coloro che sono entrati in Polonia illegalmente, che erano riusciti a lasciare l'Ucraina ad esempio corrompendo gli ufficiali di frontiera.

Kiev intensifica i controlli

Zelensky ha ordinato di verificare i referti medici in cui si stabilisce l'incapacità dei soggetti di unirsi all'esercito per motivi di salute. Saranno controllati i referti emessi dopo il 24 febbraio 2022. Oggi grazie alle testimonianze di coloro che sono stati fermati per sospetta corruzione, come i dottori e i responsabili dei centri di reclutamento, le autorità ucraine stanno cercando di capire quanti uomini abbiano effettivamente scansato la chiamata recandosi all'estero illegalmente.

Il divieto di espatrio per i maschi dai 18 ai 60 anni era infatti entrato in vigore quasi subito e sarebbero relativamente pochi quelli a cui è davvero consentito di uscire dal Paese legalmente. Si tratta ad esempio dei padri di famiglie numerose e dei padri single. Visono stati anche scandali politici in questo senso.

Per esempio, quello del membro del partito di Zelensky e del consiglio comunale di Kiev Vladyslav Trubitsyn, accusato di aver preso tangenti, fuggì dal Paese aggirando il divieto di espatrio con l'aiuto del GUR, il servizio di intelligence che risponde al Ministero della Difesa. Il politico era partito dall'Ucraina con l'incarico ufficiale di reperire determinate attrezzature utili alle Forze speciali, ma poi non è rientrato alla data stabilita e non si è presentato agli [inquirenti che indagavano sulla sua vicenda di corruzione](#).

Cosa fa la Polonia

Nei primi sei mesi del 2023, la Polonia ha rifiutato l'ingresso a circa 6 mila cittadini ucraini, la metà di quelli del 2022. Varsavia non ha il diritto né è tenuta giuridicamente a controllare alla frontiera che i profughi ucraini che cercano di entrare siano soggetti o meno alla mobilitazione. Dunque non può dunque fornire a Kiev in questo momento il numero esatto dei disertori che accoglie suo malgrado. Le autorità polacche non tengono un registro degli ucraini che risiedono in Polonia. Raramente gli uomini ucraini vanno a segnalare la propria presenza e permanenza in Polonia, preferendo invece restare anonimi.

Varsavia ne sta già espellendo alcuni, in conformità a un accordo con Kiev; lo fa ad esempio sotto forma di estradizione a seguito di un procedimento giuridico intentato contro costoro. Accade nei casi in cui vengono arrestati i "taxisti" ucraini che trasportano i clandestini oltre il confine polacco.



Trattandosi di un reato punito fino a otto anni, si può emettere una sentenza di deportazione e applicarla. Così vengono rispediti in Ucraina con annesso un [divieto quinquennale di ingresso nell'area Schengen](#).

Cosa non possono o non vogliono fare i Paesi europei

